

Tariffe, tickets, contratti: la lotta si estende

Sindacato e governo: nuovi dissensi

Non superato lo scoglio tariffe - Definita l'intesa sul fisco - Collocamento bloccato?

Queste le modifiche apportate alla riforma dell'Irpef nell'accordo di ieri sera.

a) Decisione aggiuntiva a scattare fino a un reddito annuo di 16 milioni:

- 324 mila fino a 9 milioni di reddito;
- 276 mila da 9 a 10 milioni;
- 115 mila da 10 a 12 milioni;
- 84 mila da 12 a 15 milioni;
- 60 mila da 15 a 16 milioni.

b) Le spese di produzione del reddito dei lavoratori dipendenti passano da 240 a 250 mila lire.

c) La quota esente è elevata a 99 mila lire per i redditi fino a 10 milioni mentre resta di 36 mila lire per i redditi successivi.

ROMA — Resta e si aggrava il disaccordo tra governo e sindacati sul punto decisivo delle tariffe e dei prezzi amministrati. A far da contrappeso al definitivo accordo sulla riforma delle aliquote fiscali, c'è stata la «tattica nera» dell'incontro di ieri al ministero dell'Industria che rischia ora di compromettere la trattativa sul costo del lavoro e i contratti faticosamente avviata l'altro giorno dal ministro Scotti.

«Abbiamo chiesto — ha commentato Sergio Garavini — una decisa correzione della grave posizione assunta dal governo, mancando la quale peserebbe una ipoteca negativa sull'andamento del complessivo negoziato in corso, nel quale lo stesso ministro ha sostenuto che «tutto si tiene», nel senso che non è separabile un pezzo dall'altro. E per noi correzione significa esplicitamente che debbono essere riviste le deliberazioni già assunte concretamente, e cioè tariffe elettriche e trasporti urbani».

Il governo, dunque, riversa sulla trattativa le proprie contraddizioni e divisioni. Il consiglio dei ministri non ha esitato, nelle settimane scorse, a mettere il sindacato di fronte al fatto compiuto di una raffica di rincari che non solo «sfondano» il famoso tetto del 13% d'inflazione programmato nel 1983, ma compromettono lo stesso obiettivo di arrivare a fine anno con un'inflazione del 10% perché — come ha detto il ministro dell'Industria — proprio negli ultimi mesi si avranno gli aumenti più pesanti.

Ma anche alla Confindustria ha anche chiesto dell'altro: il non pagamento del primo giorno di malattia, proprio quel provvedimento che la protesta dei lavoratori e del sindacato ha fermato quando era già sul tavolo del Consiglio dei ministri.

Ma anche alla Confindustria ha anche chiesto dell'altro: il non pagamento del primo giorno di malattia, proprio quel provvedimento che la protesta dei lavoratori e del sindacato ha fermato quando era già sul tavolo del Consiglio dei ministri.

Ma anche alla Confindustria ha anche chiesto dell'altro: il non pagamento del primo giorno di malattia, proprio quel provvedimento che la protesta dei lavoratori e del sindacato ha fermato quando era già sul tavolo del Consiglio dei ministri.

Ma anche alla Confindustria ha anche chiesto dell'altro: il non pagamento del primo giorno di malattia, proprio quel provvedimento che la protesta dei lavoratori e del sindacato ha fermato quando era già sul tavolo del Consiglio dei ministri.

Pasquale Cascella

In massa ai cortei di Taranto, Brescia, Pavia

Manifestazioni in Emilia-Romagna indette da CGIL CISL UIL Oggi autobus fermi a Roma - Appello FLM a Genova

L'unità nella lotta regge: questo è il messaggio che viene ancora una volta dalle grandi manifestazioni di ieri a Napoli, a Taranto, a Brescia, a Milano. Quanto è il messaggio che lanceranno oggi i lavoratori di Bologna. Qui lo sciopero sarà generale e — a differenza di altri centri dove hanno prevalso le polemiche — è stato indetto da CGIL, CISL e UIL. Un fatto importante, da sottolineare: la tradizione emiliana è stata rispettata. Anche Genova scende in sciopero oggi e manifesta, l'iniziativa viene dalla FLM poiché la CGIL e la UIL non hanno voluto concordare con la CGIL una scelta comune. Ma ecco un'ampia sintesi di un movimento che ha come obiettivi quelli indicati dalla Federazione sindacale: la sostanziale modifica di gran parte delle misure governative a cominciare dalle tariffe e dagli interventi nel settore dell'assistenza e previdenza, il rinnovo dei contratti di lavoro, l'accordo sulla scala mobile. Sono gli stessi temi dei quali si è trattato in corso in questi giorni al ministero dei Lavoratori.

Bologna — Lo sciopero generale di tre ore indetto da

CGIL, CISL e UIL sarà contrassegnato da tre cortei e da una manifestazione in piazza Maggiore dove parlerà il compagno Apustino Marinotti segretario generale aggiunto della CGIL. Altre manifestazioni sono previste in tutta l'Emilia Romagna: a Ravenna, a Reggio Emilia, a Parma, Modena, Cesena Ferrara e Piacenza lo sciopero generale si terrà domani, oggi invece a Imola, Forlì e Rimini. Ovunque sono annunciate manifestazioni.

GENOVA — Sciopero oggi indetto dalla FLM, dalla Federazione unitaria dei chimici, dalle organizzazioni unitarie dei dipendenti degli acquedotti e dei gasisti. Per le altre categorie la decisione è delegata ai consigli di fabbrica. La FLM ha rivolto un appello ai lavoratori nel quale si sottolinea che la FLM stessa si sente «parte integrante della federazione CGIL-CISL-UIL» e «rispetta le varie posizioni anche quando non ne condivide alcune».

ROMA — Oggi si fermano per due ore, dalle 10 alle 12 gli autobus di Roma. Il sciopero è stato indetto da una maggioranza che vuole far contare i lavoratori e far sentire la loro voce.

Taranto — Ventimila in corteo ieri a Taranto per lo sciopero generale indetto in un primo tempo unitariamente; poi è rimasta l'adesione della FLM e della CGIL mentre CISL e UIL hanno voluto dissociarsi. Hanno parlato i segretari della FIM-CISL, della UILM-UIL e della FIM-CGIL. «La frattura sulla data dello sciopero», ha detto Palomba (UILM) — «ci rattrista ma non piega e non piegherà mai la volontà

fermato il blocco delle merci per domani in tutte le fabbriche della regione e lo sciopero di otto ore nel comprensorio di Latina. Un'assemblea si è svolta allo scalo di Piumicino con Sergio Garavini. «Il sindacato», ha detto il segretario della CGIL — «deve essere più unito e pronto a raccogliere e guidare le spinte dei lavoratori. Non dobbiamo perdere fiducia perché dentro questo sindacato c'è una maggioranza che vuole far contare i lavoratori e far sentire la loro voce».

PARMA — Ventimila in corteo ieri a Parma per lo sciopero generale indetto in un primo tempo unitariamente; poi è rimasta l'adesione della FLM e della CGIL mentre CISL e UIL hanno voluto dissociarsi. Hanno parlato i segretari della FIM-CISL, della UILM-UIL e della FIM-CGIL. «La frattura sulla data dello sciopero», ha detto Palomba (UILM) — «ci rattrista ma non piega e non piegherà mai la volontà

PARMA — Ventimila in corteo ieri a Parma per lo sciopero generale indetto in un primo tempo unitariamente; poi è rimasta l'adesione della FLM e della CGIL mentre CISL e UIL hanno voluto dissociarsi. Hanno parlato i segretari della FIM-CISL, della UILM-UIL e della FIM-CGIL. «La frattura sulla data dello sciopero», ha detto Palomba (UILM) — «ci rattrista ma non piega e non piegherà mai la volontà

PARMA — Ventimila in corteo ieri a Parma per lo sciopero generale indetto in un primo tempo unitariamente; poi è rimasta l'adesione della FLM e della CGIL mentre CISL e UIL hanno voluto dissociarsi. Hanno parlato i segretari della FIM-CISL, della UILM-UIL e della FIM-CGIL. «La frattura sulla data dello sciopero», ha detto Palomba (UILM) — «ci rattrista ma non piega e non piegherà mai la volontà

PARMA — Ventimila in corteo ieri a Parma per lo sciopero generale indetto in un primo tempo unitariamente; poi è rimasta l'adesione della FLM e della CGIL mentre CISL e UIL hanno voluto dissociarsi. Hanno parlato i segretari della FIM-CISL, della UILM-UIL e della FIM-CGIL. «La frattura sulla data dello sciopero», ha detto Palomba (UILM) — «ci rattrista ma non piega e non piegherà mai la volontà

PARMA — Ventimila in corteo ieri a Parma per lo sciopero generale indetto in un primo tempo unitariamente; poi è rimasta l'adesione della FLM e della CGIL mentre CISL e UIL hanno voluto dissociarsi. Hanno parlato i segretari della FIM-CISL, della UILM-UIL e della FIM-CGIL. «La frattura sulla data dello sciopero», ha detto Palomba (UILM) — «ci rattrista ma non piega e non piegherà mai la volontà

PARMA — Ventimila in corteo ieri a Parma per lo sciopero generale indetto in un primo tempo unitariamente; poi è rimasta l'adesione della FLM e della CGIL mentre CISL e UIL hanno voluto dissociarsi. Hanno parlato i segretari della FIM-CISL, della UILM-UIL e della FIM-CGIL. «La frattura sulla data dello sciopero», ha detto Palomba (UILM) — «ci rattrista ma non piega e non piegherà mai la volontà

PARMA — Ventimila in corteo ieri a Parma per lo sciopero generale indetto in un primo tempo unitariamente; poi è rimasta l'adesione della FLM e della CGIL mentre CISL e UIL hanno voluto dissociarsi. Hanno parlato i segretari della FIM-CISL, della UILM-UIL e della FIM-CGIL. «La frattura sulla data dello sciopero», ha detto Palomba (UILM) — «ci rattrista ma non piega e non piegherà mai la volontà

Luigi Vicinanza

di lotta dei lavoratori». Parole accolte dal grido ritmato di «unità», «unità».

BRESCIA — Diecimila in piazza ieri aderendo all'appello della FLM. Una grande tensione unitaria, malgrado le polemiche tra CGIL, CISL e UIL. Importante il discorso pronunciato in piazza Loggia da Marino Gamba, segretario della FIM-CISL: «Una giornata eccezionale di lotta, una mobilitazione unitaria che fa giustizia di tutte le polemiche dei giorni scorsi. Una massiccia partecipazione che deve essere di monito sia per il governo, ma anche per il sindacato che non può rinunciare a guidare le lotte dei lavoratori». Nei cortei alcuni cartelli ricordavano scherzosamente il menù di un ipotetico ristorante: «A. minatore: primo piatto più tasse e meno salari, secondo e contorno più disoccupati».

MILANO — Sciopero CGIL, CISL e UIL ieri nella zona del Giambellino e Corsico (150 mila lavoratori interessati). Un corteo si è concluso con un comizio di Antonio Pizzinato. C'erano le categorie dell'industria ma anche del commercio e del pubblico impiego. Sono invece

sfilati nel centro città i lavoratori della Ercole Marelli e dell'Italtrafo per sollecitare tra l'altro il piano di riassetto del settore termoelettromeccanico. Un attivo di delegati si terrà oggi a Cinisello e scopierà nella zona di Lambrate. Domani manifestazioni nel centro storico e a Rho.

PAVIA — Sciopero generale unitario ieri con manifestazione pubblica.

TRIESTE — Sciopero di due ore dei lavoratori della Telettra, Orion, Laboranti, Ieg, con assemblee coordinate dai consigli di fabbrica. La FLM ha proclamato un'astensione per domani nelle piccole aziende.

FOGGIA — Manifestazioni in tutta la Capitanata con la partecipazione di metalmeccanici, edili, braccianti. Iniziativa di ieri a Foggia, Cerignola, Lucera, Manfredonia.

Bruno Ugolini

Cinquantamila in piazza a Napoli «A Roma, a Roma per cambiare»

Lo slogan gridato dai lavoratori per esprimere la volontà di una manifestazione nazionale - La presenza significativa dei disoccupati e delle commesse dei negozi - Un clima di tensione e contestazione

Dalla nostra redazione NAPOLI — Arrivano a valanga, urlando, fischando, agitando le bandiere e gli striscioni. Alle 10 piazza Matteotti è piena zeppa. 50 mila metalmeccanici. E' un coro assordante: «A Roma, a Roma per cambiare. Sciopero generale». Le voci degli oratori dal palco vengono sommerse dagli slogan ritmati, cantati, accompagnati dal battere delle mani. Parlano i tre segretari regionali della FLM, Magliano (Fim), Barra (Uilm) e Federico (Fiom). Solo del discorso di quest'ultimo si riesce a raccogliere qualche frase: «Questo sciopero è un'indicazione per tutto il movimento sindacale italiano. Bisogna continuare con le lotte. Martedì prossimo bisognerà fare lo sciopero generale in Campania. Il sindacato è qui con i lavoratori. Scatta qualche applauso, ma poi dalla piazza si leva di nuovo la richiesta dello sciopero generale: «Non basta farlo in Campania; ci vuole in tutta l'Italia».

C'è tensione. La partecipazione operaia è eccezionale. Quattro ore di sciopero in tutte le aziende metalmeccaniche della regione con percentuali di adesione che sfiorano il 100 per cento. Anche altre categorie, come gli edili, i tessili, i dipendenti dell'ENEL, i chimici hanno aderito massicciamente. Un corteo enorme, sfilandosi dalla stazione ferroviaria per il «Rettilineo», ha invaso la città. Ci sono anche disoccupati, terremotati, i comitati ecologici. I lavoratori raccolgono sul momento l'invito a sospendere il lavoro. C'è un malessere profondo che nel meridione si chiama bassi salari e disoccupazione, attacchi alle libertà sindacali e fame di case, scuole che non funzionano, ospedali disastrati. «Non è un'assemblea di lavoratori campani sono qui, in 50 mila, una marea enorme e compatta, per dire a Fanfani e alla Camera che la loro «ricetta» è indigesta. E' una protesta rabbiosa, settaria, esasperata? Forse, le nature di questo tipo non sono nuove. Ma in alcuni momenti la manifestazione di ieri. Ma il

segno dominante è un altro. C'è voglia di contare, di discutere, di spiegare le proprie ragioni. Così il comizio in piazza Matteotti si trasforma in un'enorme assemblea pubblica, la più grossa che si ricordi. Al microfono si alternano una decina di operai e delegati di fabbrica. Giudicano questi giorni di lotta; mettono sotto accusa il governo e il padronato, ma anche certi atteggiamenti della federazione sindacale; propongono nuovi obiettivi per le prossime settimane.

«Tra i lavoratori c'è una grande unità. Dobbiamo dare subito lo sciopero generale», dice Giovanni Rega dell'Alfa Romeo-Arveco di Pomigliano d'Arco — «per costringere il governo Fanfani a cambiare politica economica e a fare i conti con le reali condizioni di vita degli operai e dei lavoratori». Gli fa eco Franco Cammino della Sofer di Pozzuoli: «Con questa manifestazione chiediamo due cose al governo di Fanfani: che si dimetta e che si dimetta in fretta». Ma i confederati sindacali di proclamare lo

sciopero generale. E Michele Zazzaro dell'Aeritalia di Pomigliano: «Il sindacato deve prendere atto della volontà espressa dai lavoratori in questi giorni». Un disoccupato «organizzato», Antonio Tammaro: «Nelle fabbriche si licenzia, si mette la gente a cassa integrazione. Ma per noi disoccupati quando viene il momento di andare a lavorare?». Antonio Romano, operaio dei bagni e senzatetto: «Io la casa l'ho persa nel terremoto. Ma Fanfani lo sa come vivo io?». Non manca, naturalmente, chi tenta scotte strumentalizzazioni: come quell'operaio dell'Ansaldo (un gruppettario come si diceva qualche anno fa) che lancia accuse infamanti contro il sindacato invitando i lavoratori a costituire «comitati autonomi di lotta». Ma nessuno gli dà retta. «La lotta la facciamo insieme al sindacato. Ma la volontà dei lavoratori deve essere presa in considerazione», dice Gennaro Pistiferi dell'Alfasud.

Può uno altri operai ancora. Baono tutti sul stesso chiodo: i sacrifici, i ticket, i salari, il



NAPOLI — Un momento della manifestazione di ieri

Dieci municipi presidati dagli operai in Sardegna

Ritardata la partenza di alcuni aerei - Manifestazioni dei licenziati presso la sede della Regione - Protesta degli artigiani

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Dieci municipi occupati dalle spinesse e bloccano la partenza di aerei dal Campidano di Cagliari, dal tessile della SNIA Viscosa, gli operai della supercentrale di Fiumesanto e di altre aziende del polo di Porto Torres che occupano l'aeroporto di Alghero-Fertilia e bloccano la partenza di aerei nel continente. I chimici di Ottana in corteo fermano il traffico sulla Abbasanta-Nuoro, lavoratori licenziati ed in cassa integrazione di declino e declino di piccole aziende del Cagliari sono assediando quasi quotidianamente la sede della Giunta regionale, ministri e operai delle fabbriche di Allorotondo di Carbonia e di Portovesme marcano anch'essi sul capoluogo per procedere all'occupazione simbolica della sede regionale dell'ENEL, dipendenti della Boscasarda e di altre aziende agricole in crisi mettono in moto i trattori e lavorano la terra contro la volontà dei padroni: ecco in sintesi il quadro delle lotte in Sardegna che si dispiegano da qualche settimana e registrano proprio in questi giorni, in coincidenza con le misure recessive del governo Fanfani e con l'assoluta immobilità dimostrata dalla Regione, una acutezza senza precedenti.

Anche gli artigiani esprimono una dura protesta contro la manovra fiscale del governo, che colpisce in modo dirompente le piccole imprese. Numerose manifestazioni sono state indette dalla CNA in tutta l'isola a livello comunale e comprensorio, mentre due grosse concentrazioni vengono programmate per il 16 gennaio. A Iglesias sabato manifesteranno gli artigiani provenienti da Cagliari e Oristano, oltre che da tutto il Sulcis. Il giorno successivo, a Macomer, scenderanno in lotta gli artigiani di Sassari e Nuoro. Intanto la partenza di aerei in tutti i comuni per la manifestazione nazionale di Roma del 18 gennaio, alla quale prenderanno parte folte delegazioni di artigiani sardi.

I segretari della federazione unitaria di Sassari hanno reso noto, in una conferenza stampa, che tutti i lavoratori della provincia atterreranno quanto prima uno sciopero generale, soprattutto per sensibilizzare il governo e la Giunta regionale. La reazione operaia e popolare, ovunque, è durissima. Sono in prima linea i minatori della Carbosulcis: proprio l'altro giorno per le vie di Cagliari hanno dato ai passanti, invece di manifestini, dei pezzi di carbone, per chiarire che non c'è possibilità di una seria politica energetica se non vengono sfruttati i ricchi giacimenti del Sulcis. Non meno vivace la risposta degli operai dell'ANIC-Fibre, che protestano contro i provvedimenti del governo e contro la minacciata chiusura del reparto poliestere. Si teme che altri 680 operai a Ottana vengano messi in cassa integrazione. «E' nostra ferma intenzione respingere il provvedimento — avverte il consiglio di fabbrica — se l'ENI insiste nel portarlo avanti, magari occupando gli stabilimenti e

Bloccate anche fabbriche Fiat Migliaia di operai in assemblea

La protesta contro le misure di Fanfani provoca una ripresa della iniziativa di lotta Alla Spa Stura come nell'autunno caldo» - Adesioni anche tra gli impiegati

Dalla nostra redazione TORINO — La scorsa settimana erano stati i più lenti a muoversi. I lavoratori torinesi, non per insensibilità di fronte alle stangate del governo, ma perché tutto è diventato più difficile in questa capitale del castinetto. Non solo, ma anche qui Fanfani c'è l'ha fatta. Ha compiuto il miracolo involontario di resuscitare lotte come non si ricordavano da anni. Di giorno in giorno la protesta è montata, si è ampliata. E si è giunti al punto che ieri ben sette grandi stabilimenti della FIAT, per non contare decine di altre fabbriche dai nomi meno noti, sono stati bloccati dagli scioperi di due ore contro i provvedimenti governativi.

Ciò che è successo alla FIAT SPA Stura, la più grande fabbrica italiana di autoveicoli, richiama l'autunno caldo: ottomila lavoratori in sciopero praticamente al cento per cento, sia gli operai che gli impiegati. E norme cortei nelle officine al mattino ed al pomeriggio. E poi le assemblee. Quelle di un paio di mesi fa, per la consultazione sul costo del lavoro, erano state per pochi minuti, e qui alla SPA Stura si era addirittura deciso di non farle. Ieri c'erano in assemblea migliaia di lavoratori, che hanno discusso appassionatamente, hanno attaccato il governo non solo per la «stangata», ma anche perché dà i soldi alla FIAT per mettere migliaia di lavoratori in cassa integrazione e non finanzia invece il credito agli autotrasportatori, che rilancerebbe la produzione di autoveicoli.

Alla FIAT Motori Avio, una fabbrica di tecnici ed operai specializzati, lo sciopero è riuscito al 90 per cento e centinaia di lavoratori sono usciti dallo stabilimento sul

traffica via Nizza, dove un falto blocco di biciclette stradali, ma hanno scelto una forma di manifestazione più intelligente, distribuita e volentieri agli automobilisti e salendo anche sul tram per darli a tutti i passeggeri. Con percentuali che vanno dall'80 al 100 per cento sono riusciti gli scioperi alla FIAT TTG e Ricambi di Stura, Abarth, Aspera Frigo. Non tutte le difficoltà sono state recuperate. Alla Lancia di Chivasso per esempio lo sciopero è riuscito a metà, al 50%, ed ancora meno all'Olivetti di San Bernardo, una fabbrica dove proprio in questi giorni il gruppo di Ivrea ha annunciato nuove bordate di sospensioni a zero ore e di cassa integrazione. Ma all'Olivetti ICO di Ivrea, uno stabilimento peculiare perché ci lavorano ormai molti più tecnici e ricercatori che operai, lo sciopero è riuscito al 70 per cento e mezzo migliaia di lavoratori sono usciti girando con un animato

Michele Costa

Volantinaggi dei parastatali a Genova e Milano

ROMA — La «vacanza contrattuale» che ormai dura da un anno e due mesi è svanisce, i continui rinvii del governo non hanno indebolito la capacità di mobilitazione del sindacato degli enti parastatali. Ieri lo sciopero generale del settore indetto dalla Federazione unitaria di categoria, a sostegno delle trattative col governo (che riprenderanno oggi) ha bloccato quasi tutti gli uffici dell'Inps, dell'Inail, dell'Inps, del Coni e via dicendo. Qualche dato — a testimonianza dell'attuale della giornata di lotta, che non ha precedenti negli ultimi anni —: a Milano l'astensione ha registrato un'adesione del 99 per cento dei lavoratori, a Genova dell'85, a Trento del 93, a Roma la percentuale varia da ufficio a ufficio, sempre comunque superiore al 75.

Sciopero compatto anche nelle città meridionali, dove pure negli ultimi tempi il sindacato aveva trovato qualche difficoltà. A Nuoro, Sassari, Campobasso e in tutta la Basilicata gli uffici sono rimasti pressoché deserti. In tantissimi casi i lavoratori hanno usato la giornata per spiegare agli utenti, in particolare modo ai pensionati, le ragioni della loro battaglia. Così a Genova e a Milano per le strade migliaia di volan-

ti e così in diverse città si sono svolte assemblee, aperte anche alla partecipazione del sindacato dei pensionati.

«L'astensione», insomma — è il giudizio di Patrizia Mattioli, segretaria nazionale della Funzione Pubblica Cgil — dimostra che la protesta popolare contro la politica dilatoria del governo, in materia contrattuale e contro gli iniqui provvedimenti economici, non si è certo esaurita. Questa è un'importante momento di lotta dovrà ora imprimere una svolta nelle trattative. Il primo appuntamento e proprio per stamane, quando la delegazione del sindacato unitario si riunirà attorno a un tavolo con i rappresentanti dell'esecutivo. Sarà questa l'occasione per capire se il governo ha intenzione di chiudere il capitolo del contratto parastatali, oppure si limiterà, come ha fatto nell'ultimo incontro di sabato scorso, a elencare i problemi sul tappeto. Se non ci sarà l'attesa «svolta» comunque il sindacato è deciso a inasprire ancora la lotta. Intanto su iniziativa del gruppo comunista, ha commissionato affari costituzionali ha invitato i ministri per la Funzione Pubblica e del Tesoro a riferire sul grave ritardo accumulato dal governo nella conclusione dei contratti.

Ma anche alla Confindustria ha anche chiesto dell'altro: il non pagamento del primo giorno di malattia, proprio quel provvedimento che la protesta dei lavoratori e del sindacato ha fermato quando era già sul tavolo del Consiglio dei ministri.